La nomina del giudice nero appesa a un filo
La non stop televisiva degli ultimi giorni
ha cambiato gli schieramenti e non ha chiarito
se le accuse di molestie sessuali sono vere

Leggero spostamento nell'opinione pubblica
Secondo i sondaggi sono più gli americani
che credono a lui anziché alla professoressa
nonostante il test della macchina della verità

Thomas divide il Senato, oggi il voto

Il Senato Usa vota oggi, spaccato esattamente a metà, sulla conferma o meno di Thomas alla Corte suprema, senza che la gran telenovela di tre giorni di udienze non stop abbia appurato se mente la professoressa che lo accusa di turpiloquio, o il giudice che nega tutto. Secondo i sondaggi sono di più gli americani (e le americane) che credono a lui anziché a lei, malgrado lei abbia superato il test del «lie-detector».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Quattro amici e colleghi di Anita Mill giurano prima di testimoniare al Senato

NEW YORK. Mente lui o mente lei? Non si sa. Dopo tre giorni di udienze non-stop, una maratona in diretta tv che ha tenuto l'intera America incollata ai teleschermi, non c'è una risposta netta. Sentiti i testimoni, tutte le versioni sono ugualmente credibili, anche quando si escludono l'un l'altra, come nel «Rashomon» di Kurosawa. Nemmeno le sofisticate tecniche della macchina della verità hanno diradato la confusione. I sondaggi mostrano, alla fine del grande spettacolo televisivo, un leggero spostamento d'opinione in favore del giudice Thomas anziché della professoressa Hill che lo accusa di averle detto tutte quelle porcherie. Ma i 100 senatori, che voteranno oggi per confermare o meno la nomina di Thomas alla Corte suprema, sono spaccati esattamente a metà. Potrebbe essere questione di pochissimi voti. Prima che saltasse fuori la faccenda delle «molestie sessuali» e il voto venisse rinviato di una settimana, si contavano 54 senatori a favore. Ora molti sono più indecisi di prima. «Sono angosciato e perplesso come il resto dell'America, è possibilissimo che non riusciamo affatto a decidere che qualcuno qui sta mentendo», dice il democratico Lieberman che originariamente pensava di votare a favore di Thomas e ora non sa che pesci prendere.

«Lei ha deliberatamente mentito su Clarence Thomas? Lei sta inventando che Thomas abbia discusso di pornografia con lei? Lei sta mentendo sulle cose che Thomas le disse riguardo a specifici atti sessuali? Lei sta mentendo sui riferimenti che Thomas le fece circa le dimensioni del suo pene?». Queste sono le domande che alla professoressa Hill sono state rivolte dal massimo luminare Usa in materia di macchine per la verità, Paul Minor, mentre le avevano attaccato alla testa, al braccio, al petto e al diaframma i sensori per misurare respiro, battito cardiaco, sudore e movimenti muscolari. La conclusione è che la Hill non mentiva. Ma questo, anzichè convincere i titubanti ha inasprito invece le polemiche. «Vergogna, hanno fatto esattamente quel che farebbe un azzeccagarbugli da due soldi, demagogia pubblicitaria del lie-detector», hanno tuonato i sostenitori del giudice Thomas, notando che il test del «lie-detector» è esplicitamente escluso, per il suo alto tasso di fallacia, dalle aule dei tribunali americani. E allora perchè non si sottopone alla macchina della verità anche Thomas, come fa chiunque aspiri ad essere assunto dall'Fbi o dalla Cia? «Assurdo, io lo sconsiglio assolutamente», è intervenuto Bush in persona.

Esattamente al punto di partenza, quindi. L'ipotesi più ovvia e semplice è che uno dei due non dica la verità. Essendo entrambi riusciti a dare un'ottima impressione, la discussione si sposta, come in qualsiasi giallo che si rispetti, sul movente. Lui, si osserva, una ragione per mentire ce l'avrebbe: salvare la reputazione se non la nomina. Per lei è invece più difficile indovinarne una. Non aveva niente da guadagnarci a rivangare le vecchie storie, non è una tanto politicamente impegnata da voler impedire che alla Corte vada un conservatore, anzi l'unica volta che si era scaldata in una discussione politica era quando parteggiava per un candidato ancora più conservatore di Thomas, il giudice Bork proposto da Reagan e poi bocciato

Per screditare Thomas hanno chiamato in causa una seconda donna a dichiarare che anche lei era stata fatta oggetto di avances e battute pesanti. Per screditare la Hill hanno provato a sostenere che mente sapendo di mentire perchè montata a dovere dai marpioni democratici (Willam Safire sul «New York Times»). Hanno provato ad insinuare che è lesbica. E hanno chiamato un testimone a sostegno di un'altra ipotesi ancora, che lei menta senza volerlo, sia affetta da sindrome da delusione, si sia inventata tutto perchè contrariamente ai suoi desideri Thomas non la corteggiava affatto. Uno dopo l'altro, i testimoni a favore dell'uno o dell'altra, si sono eliminati a vicenda, lasciando il risultato finale immutato. Niente da fare. Ha segnato punti lui, ha segnato punti lei, ma non c'è stato knock-out.

Sono intervenuti allora gli psicologi a formulare una terza ipotesi, che entrambi dicano la verità, ciascuno sinceramente convinto che la propria versione sia quella giusta. Ma la soluzione più ingegnosa del mistero è forse quella venuta fuori dal dibattito tra 17 persone, una «giuria» rappresentativa dell'America, uomini e donne, neri e bianchi, che il quotidiano «Usa Today» ha in questi giorni sequestrato ad assistere alle dirette tv in un albergo di Minneapolis. Soprattutto le donne hanno concluso che «certamente Thomas e la Hill avevano avuto una relazione che nessuno dei due vuole ammettere». Insomma, mentirebbero entrambi.

Come il Senato, il paese è spaccato circa a metà, anche se diversi sondaggi concordano nel mostrare Thomas leggermente in vantaggio. 57 per cento dei maschi e 53 per cento delle donne Usa in favore della sua conferma alla Corte suprema secondo «Usa Today», il 59 per cento dei maschi e il 43 per cento delle donne secondo il «Washington Post». E questo malgrado che ben il 43 per cento delle donne intervistate dichiarino di aver subito qualche forma di molestia sul luogo di lavoro. Solo su una cosa tutti concordano: «Sono entrambi stati strumentalizzati dai politici».

Il dramma agrario tra i temi dell'incontro a Brasilia, dopo il duro discorso di São Luìs

Il Pontefice «scuote» Collor de Mello «I grandi latifondi qui sono un abuso»

Un cordiale ma franco confronto del Papa con il presidente Collor de Mello sui problemi sociali su cui Chiesa e governo non concordano. Nel denunciare a São Luís, i soprusi dei latifondisti ha detto: «La concentrazione della proprietà, come è in Brasile, non ha nessuna giustificazione e costituisce un abuso al cospetto di Dio e degli uomini». Invito alle nazioni ricche per ridurre «gli squilibri sociali» dei paesi poveri.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

BRASILIA. L'incontro che il presidente della Repubblica, Fernando Collor de Mello, ha avuto ieri sera con il Papa, ricevendolo al «Palàcio do Planalto» di Brasilia, è stato, forse, il più delicato e difficile da quando è al potere dalla primavera del 1990 perché i nodi politici, fra cui la mai realizzata riforma agraria, sono stati al centro del colloquio. Ed è significativo che il Papa, nell'elencare i problemi non risolti – «La terra ai contadini, l'enorme numero di bambini e giovani che necessitano di essere integrati pienamente nella vita sociale e nel lavoro, lo sviluppo del paese» – abbia parlato, nel discorso rivolto al presidente, di «divergenze» tra le posizioni del governo e quelle della Chiesa, pur rassicurando che quest'ultima intende «collaborare» per il bene del Brasile, nel rispetto dei rispettivi ambiti.

Il colloquio di «Palàcio do Planalto» è avvenuto nel tardo pomeriggio quando già era giunta l'eco del duro discorso pronunciato dal Papa, ieri mattina, ai fedeli e ai contadini raccolti a centinaia di migliaia all'«Aterro do Bacanga» nella città di São Luìs, trattando proprio il tema «evangelizzazione: terra-giustizia e riforma agraria». Prima della Messa, una delegazione aveva consegnato al Papa un dossier sullo scandaloso stato del latifondo in Brasile e sulle violenze spietate subite dai contadini per difendere la terra da coltivare. Basti dire che, secondo una documentazione fornita dalla Conferenza episcopale brasiliana, in un paese di 8,5 milioni di chilometri quadrati, non c'è terra sufficiente per i suoi abitanti. Lo 0,8% dei proprietari di terra ne detiene il 42,6% e il 52,3% di piccoli proprietari ne possiede soltanto il 2,8%. Secondo un'altra statistica risulta che il 58% della superficie agricola totale appartiene al 2% dei grandi proprietari (tra cui figurano l'ex presidente Sarney e l'attuale), mentre aumenta il numero dei senzaterra. E come se tutto questo non bastasse, è in corso da anni un'azione da parte dei grandi latifondisti per cacciare dalla terra i piccoli proprietari ricorrendo, tramite le loro squadracce e con la complicità della polizia di Stato, ad invasione di case, distrutte e bruciate. C'è un'espressione nella lingua portoghese, «grilagem», che vuol dire un sistema per impossessarsi di terre altrui mediante false scritture di proprietà, provocando così l'espulsione degli occupanti poveri da esse. Nel 1990 questi conflitti sono stati 401 con il coinvolgimento di circa 200.000 contadini su un'area complessiva di 14 milioni di ettari di terra coltivabile e sono costati la vita a 75 persone, la tortura a 25, il ferimento a 130, l'aggressione fisica a 3.348, il sequestro a 23, la minaccia di morte a 190, e 1.681 famiglie sono state espulse dalla loro terra.

Giovanni Paolo II, rifacendosi al fatto che da anni ed anche di recente i vescovi hanno presentato ai vari presidenti della Repubblica una abbondante documentazione rimasta senza esito, ha detto che «la proprietà della terra diventa illegittima quando non viene valorizzata o serve ad impedire il lavoro di altri solamente per ottenere un guadagno che non nasce dall'espansione globale del lavoro e della ricchezza sociale». Inoltre «una tale proprietà non ha nessuna giustificazione e costituisce un abuso al cospetto di Dio e degli uomini perché si fonda sull'illecito sfruttamento, sulla speculazione e sulla rottura della solidarietà nel mondo del lavoro». Il Papa si è fatto, così, interprete dei drammi di milioni di contadini, di braccianti, di senza lavoro che, cacciati dalla terra e senza alcuna tutela sociale, sono emigrati trasferendosi nelle periferie delle grandi città, alimentando le grandi fasce di miseria e di sottosviluppo. Nasce, in tal modo, la disgregazione delle famiglie che spingono i figli, fin da bambini, ad arrangiarsi e quando questi, abbandonati a se stessi, si danno alla delinquenza, allora interviene la polizia o intervengono le squadracce il cui scopo è solo di reprimere selvaggiamente un fenomeno che è figlio di una società guidata dai grandi latifondisti e ricchi finanzieri.

La risonanza del discorso tenuto a Natal dal Papa ai vescovi, definito ieri di «grande spessore etico e sociale» dal battagliero vescovo Pedro Casaldaliga, e di quello pronunciato ieri mattina a São Luìs, nasce dal fatto che, con la sua indiscussa autorità, ha parlato all'intero paese ed al mondo, ciò che nessun partito di opposizione riesce a fare in Brasile. Un'eco che è rimbalzata anche in seno al corpo diplomatico quando, ieri sera nella sede della Nunziatura apostolica, Giovanni Paolo II ha invitato gli ambasciatori a farsi interpreti presso i loro governi perché si contribuisca a sostenere «progetti politici ed economici per aiutare paesi in cui vi sono evidenti squilibri sociali».

Il Papa tra la folla brasiliana

Mosca, abolita la «propiska»

La Corte costituzionale abroga il passaporto interno che vietava gli spostamenti

MOSCA. Dal primo gennaio 1992 i cittadini dell'Unione non avranno più l'angoscia della «propiska», il famigerato permesso di residenza istituito alla fine degli anni venti per controllare la vita del cittadino e impedire le forti migrazioni verso le città. Dalla «propiska» dipendeva tutto: dalla possibilità di ricevere un appartamento, a quella di essere assunti e negli ultimi tempi anche l'accesso ai talloni del razionamento. Ora, il Comitato di controllo costituzionale ha dichiarato questo permesso illegale e ha invitato il parlamento a votare una legge che introduca il semplice certificato di residenza.

Finisce un'altra reliquia del passato. L'ottenimento della «propiska», per esempio in città ambite come Mosca, aveva dato luogo a un commercio fiorentissimo. Matrimoni a pagamento con un detentore dell'ambito permesso, studenti di altre città che corteggiavano ragazzi o ragazze del luogo dove ci si voleva trasferire, con matrimonio e rapido divorzio, appena raggiunto l'obiettivo. Corruzione di funzionari e chi più ne ha più ne metta. Per divenire «propiskati» si facevano i lavori più duri, perchè una delle strade per ottenere il permesso di residenza nella città desiderata era appunto quella di ottenere un lavoro. E naturalmente i lavori a disposizione erano sempre quelli più umili o comunque rifiutati dai già «propiskati».

Non è detto comunque che l'abolizione di questo permesso consentirà a tutti di stabilirsi dove desiderato. A Mosca, per esempio, il comune probabilmente istituirà una sorta di numero chiuso, per evitare che la città venga presa d'assalto da una massa di abitanti della provincia russa e del resto dell'Unione, dove non ci sono grandi possibilità di miglioramento personale. Inoltre adesso, mentre le costruzioni edilizie sono praticamente bloccate per la crisi economica, i pochi appartamenti a disposizione vengono venduti all'asta a prezzi astronomici. La nuova «propiska» sarà dunque economica e i nuovi «propiskati» saranno i milionari del nascente mondo degli affari.

Il segretario di stato Usa in missione al Cairo e ad Amman. Losanna sede del negoziato?

Medio Oriente, Baker prepara gli inviti per una Conferenza da fare «entro il mese»

Il segretario di Stato americano spera ancora che sia possibile convocare la conferenza di pace per il Medio Oriente «entro il mese», anche se ci sono ancora problemi da risolvere. Fonti di stampa egiziane indicano la città svizzera di Losanna come probabile sede della conferenza. Baker si è recato ad Amman (dove si trova anche una missione dell'Olp) per discutere della delegazione negoziale giordano-palestinese.

GIANCARLO LANNUTTI

James Baker dunque è, malgrado tutto, ottimista e spera che sarà possibile convocare la conferenza di pace «entro il mese» come auspicato in agosto dai presidenti Bush e Gorbaciov, pur ammettendo che la questione della colonizzazione israeliana nei territori occupati «rimane un ostacolo». Lo ha detto lo stesso segretario di Stato ieri al Cairo, in una conferenza stampa svoltasi al termine del suo colloquio con il presidente Mubarak, durato quasi tre ore e mezza. Baker ha ribadito (riferendosi alle recenti affermazioni del primo ministro israeliano Shamir) che per gli Usa il termine di riferimento per il negoziato, e dunque per la conferenza, restano le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la prima delle quali prevede espressamente il ritiro di Israele dai territori occupati. Come si sa, Shamir contesta la interpretazione corrente della 242, che a suo avviso non obbliga affatto Israele a ritirarsi dalla Cisgiordania e da Gaza; e Baker ha rimandato appunto al negoziato in sede di conferenza la definizione della «interpretazione» di quella risoluzione

Se si vuole che la conferenza si tenga in ottobre, ha detto infatti il segretario di Stato, «occorrerà a un certo punto diramare gli inviti, anche se non tutti i problemi saranno stati risolti». In tal caso, però, il rischio è la conferenza si risolva nella sessione collettiva inaugurale di due giorni e che poi i colloqui bilaterali fra Israele e le singole parti arabe si arenino subito. Mubarak comunque ha mostrato di condividere il relativo ottimismo del suo interlocutore americano, affermando che quelli ancora esistenti sono ostacoli «non grandi ma piccoli» e aggiungendo di sperare che la attuale ottava missione di Baker nella regione sia quella «definitiva».

Alla luce delle dichiarazioni di Mubarak, è da ritenere che siano stati ambienti governativi egiziani a riferire al quotidiano «Al Gumhuria» che la conferenza di pace si riunirà il 30 e 31 ottobre a Losanna. Da parte americana non ci si sbilancia fino a questo punto, nemmeno per quello che riguarda la sede del negoziato, in proposito un altro giornale del Cairo, l'autorevole «Al Ahram», scrive che Baker durante il volo verso Il Cairo avrebbe parlato di «Losanna, Montreux o L'Aja». Ancora «Al Gumhuria» ritiene di poter affermare che gli inviti saranno diramati lunedì propssimo (dopo che Baker e il sovietico Pankin si saranno incontrati a Gerusalemme, come ha confermato ieri il portavoce sovietico Ciurkin) e che già domani potrebbe essere annunciata la composizione della delegazione congiunta giordano-palestinese.

Della questione della delegazione congiunta il segretario di Stato sta discutendo ad Amman con re Hussein e con il governo giordano, e ad Amman si trova anche da due giorni una delegazione dell'Olp guidata da Abu Maizen, del Comitato esecutivo. Ma l'ipotesi del quotidiano egiziano sembra troppo ottimistica, come risulta anche dalle dichiarazioni dei due esponenti dei territori occupati Feisal Husseini e Hanan Ashrawi, che dopo aver incontrato ripetutamente Baker negli Stati Uniti sono rientrati in Israele (e potrebbero raggiungere lo stesso Baker ad Amman). Husseini infatti ha dichiarato che nei colloqui di Washington «sono stati registrati alcuni progressi ma restano ancora dei problemi», che riguardano – ha precisato – tre punti: la rappresentanza palestinese al negoziato, l'esercizio del diritto di autodeterminazione, il blocco degli insediamenti israeliani nei territori. Problemi, come si vede, non secondari; e se resteranno tutti e tre irrisolti appare quanto mai improbabile che possano essere diramati gli inviti, come vorrebbe Baker.

Da parte palestinese va registrata anche la riunione a Tunisi del comitato esecutivo dell'Olp: gli avversari della proposta americana, vale a dire fonti del Fronte popolare di George Habash, sostengono che è stata già decisa la partecipazione dei palestinesi alla conferenza in una delegazione congiunta con i giordani; le fonti ufficiali dell'Olp smentiscono e confermano invece che restano ancora da definire i tre punti indicati da Husseini, con l'aggiunta della scottante questione di Gerusalemme-est.

Avviso di gara

1) Ente Appaltante. Amministrazione Provinciale di Milano -via Vivaio 1 - Milano - tel. 77402241 - fax 77402265. 2) Procedura di aggiudicazione: Licitazione Privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2/2/73 con l'applicazione dell'art. 2 bis alla legge 155/89 concernente le offerte anomale (incremento 7 punti sulla media). 3 a) Luogo di esecuzione: Comune di Bollate; b) Oggetto d'appalto: **Lavori di costruzione del tronco «Rho-Baranzate»** 1° lotto - dalla S.S. n. 233 «Varesina» al sovrappasso dell'Autostrada A8 Dei Laghi - per importo a base d'appalto di L. 1.745.000.000 4) Termine di esecuzione: 350 giorni. 5) Forma giuridica di raggruppamento di imprenditori: Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modifiche. 6 a) Data limite per il ricevimento delle richieste di partecipazione: entro il 28/10/1991; b) Indirizzo: Amministrazione Provinciale - via Vivaio 1 - Milano - tel. 77402241 - fax 77402265; c) Lingua: italiana. 7) Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta: 120 giorni dalla data di cui al punto 6a. 9) Modalità di finanziamento e pagamento: Mutuo Cassa DD.PP. Pagamento come da capitolato. 10) Condizioni minime: presentazione delle seguenti dichiarazioni relative all'ultimo quinquennio: certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura o per le imprese straniere dichiarazione equivalente in base alla legislazione dello Stato Cee cui appartengono; certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori cat. 6 - per un importo fino a L. 3.000.000.000 - in data non anteriore ad un anno; cifra d'affari in lavori pari a 1,50 volte l'importo a base d'asta; spesa per il personale pari allo 0,10 della cifra d'affari; disponibilità di attrezzature tecniche necessarie per l'esecuzione delle opere da appaltare; referenze bancarie; nominativo dei tecnici nonchè l'organico del personale e dei dirigenti nell'ultimo triennio; lavori analoghi negli ultimi 5 anni. 13) Altre informazioni: il capitolato d'appalto ed i documenti complementari sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - c.so di Porta Vittoria 27 - Milano - tel. 77401.
Il presente atto è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il giorno 7/10/1991.
Milano, 7 ottobre 1991
IL SEGRETARIO GENERALE — L'ASSESSORE
prof. dr. Desiderio De Petris — **Alfredo Cattaneo**

Avviso di gara

1) Ente Appaltante: Amministrazione Provinciale di Milano -via Vivaio 1 - Milano - tel. 77402241 - fax 77402265. 2) Procedura di aggiudicazione: Licitazione Privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2/2/73 con l'applicazione dell'art. 2 bis alla legge 155/89 concernente le offerte anomale (incremento 7 punti sulla media). 3 a) Luogo di esecuzione: Comune di Paderno Dugnano; b) Oggetto d'appalto: **Lavori di raddoppio della carreggiata della S.P. n. 46 «Rho-Monza»** dalla S S. n. 35 alla S.S. n. 233 - 1° lotto - per importo a base d'appalto di L. 1.600.000.000. 4) Termine di esecuzione: 200 giorni 5) Forma giuridica di raggruppamento di imprenditori: Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modifiche. 6 a) Data limite per il ricevimento delle richieste di partecipazione: entro il 28/10/1991; b) Indirizzo: Amministrazione Provinciale - via Vivaio 1 - Milano -tel. 77402241 - fax 77402265; c) Lingua: italiana. 7) Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta: 120 giorni dalla data di cui al punto 6a. 9) Modalità di finanziamento e pagamento: Mutuo Cassa DD.PP. Pagamento come da capitolato. 10) Condizioni minime: presentazione delle seguenti dichiarazioni relative all'ultimo quinquennio: certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura o per le imprese straniere dichiarazione equivalente in base alla legislazione dello Stato Cee cui appartengono; certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori cat. 6 - per un importo fino a L. 3.000.000.000 - in data non anteriore ad un anno; cifra d'affari in lavori pari a 1,50 volte l'importo a base d'asta; spesa per il personale pari allo 0,10 della cifra d'affari; disponibilità di attrezzature tecniche necessarie per l'esecuzione delle opere da appaltare; referenze bancarie; nominativo dei tecnici nonchè l'organico del personale e dei dirigenti nell'ultimo triennio; lavori analoghi negli ultimi 5 anni. 13) Altre informazioni: il capitolato d'appalto ed i documenti complementari sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - c.so di Porta Vittoria 27 - Milano - tel. 77401.
Il presente atto è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il giorno 7/10/1991.
Milano, 4 ottobre 1991
IL SEGRETARIO GENERALE — L'ASSESSORE
prof. dr. Desiderio De Petris — **Alfredo Cattaneo**

Avviso di gara

1) Ente Appaltante: Amministrazione Provinciale di Milano -via Vivaio 1 - Milano - tel. 77402241 - fax 77402265. 2) Procedura di aggiudicazione: Licitazione Privata con il metodo di cui all'art 1 lett. a) della legge n. 14 del 2/2/73 con l'applicazione dell'art 2 bis alla legge 155/89 concernente le offerte anomale (incremento 7 punti sulla media). 3 a) Luogo di esecuzione: Comune di San Giuliano; b) Oggetto d'appalto: **Lavori di potenziamento della S.P. n. 164 «Locate- San Giuliano»** 1° lotto da Cascina Videserto a Cascina Rancate - per un importo a base d'appalto di L. 1.800.000.000. 4) Termine di esecuzione: 500 giorni. 5) Forma giuridica di raggruppamento di imprenditori: Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modifiche. 6 a) Data limite per il ricevimento delle richieste di partecipazione: entro il 28/10/1991; b) Indirizzo: Amministrazione Provinciale - via Vivaio 1 - Milano -tel. 77402241 - fax 77402265; c) Lingua: italiana. 7) Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta: 120 giorni dalla data di cui al punto 6a. 9) Modalità di finanziamento e pagamento: Mutuo Cassa DD.PP. Pagamento come da capitolato. 10) Condizioni minime: presentazione delle seguenti dichiarazioni relative all'ultimo quinquennio: certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura o per le imprese straniere dichiarazione equivalente in base alla legislazione dello Stato Cee cui appartengono; certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori cat. 6 - per un importo fino a L. 3.000.000.000 - in data non anteriore ad un anno; cifra d'affari in lavori pari a 1,50 volte l'importo a base d'asta; spesa per il personale pari allo 0,10 della cifra d'affari; disponibilità di attrezzature tecniche necessarie per l'esecuzione delle opere da appaltare; referenze bancarie; nominativo dei tecnici nonchè l'organico del personale e dei dirigenti nell'ultimo triennio; lavori analoghi negli ultimi 5 anni. 13) Altre informazioni: il capitolato d'appalto ed i documenti complementari sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - c.so di Porta Vittoria 27 - Milano - tel. 77401.
Il presente atto è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il giorno 7/10/1991.
Milano, 7 ottobre 1991
IL SEGRETARIO GENERALE — L'ASSESSORE
prof. dr. Desiderio De Petris — **Alfredo Cattaneo**

LEGA PER L'AMBIENTE
Roma, 15 ottobre 1991, ore 21
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

Giovanni Berlinguer, Antonio Cederna, Gianni Mattioli, Chicco Testa
a sette anni dalla presentazione di
Tempi storici tempi biologici
tornano a discutere di
Estetica della natura, nuova scienza, nuova economia per uno sviluppo sostenibile
in occasione dell'uscita de
Il capitombolo di Ulisse
di Enzo Tiezzi
Feltrinelli editore

Coordina l'incontro
Ermete Realacci

SARÀ PRESENTE L'AUTORE